

impiegare, con qualche aggiustamento, le attuali circoscrizioni senatoriali — e sposta semmai la contesa sulla scelta della ampiezza delle circoscrizioni (regionali vs. pluriregionali) che, come si è visto nelle tabelle riportate più sopra, riveste un'importanza tutt'altro che secondaria.

6) Una riforma elettorale deve, infine, fare i conti con le peculiarità del quadro di partenza, vale a dire la presenza di un sistema strutturato e di interessi partitici consolidati. Questi aspetti costituiscono, evidentemente, formidabili impedimenti verso ogni mutamento. Anche da questo punto di vista il sistema francese e soprattutto quello tedesco sembrano le ipotesi preferibili, collocandosi sulla linea di minor attrito. Ciò non significa, peraltro, che tali proposte siano in grado di superare le prevedibili resistenze, non foss'altro perché «il nostro sistema elettorale elastico costituisce l'interfaccia di una forma di governo dello stesso tipo»⁽⁶⁾ e perché i partiti politici sembrano intenzionati a eludere qualsiasi riforma o mutamento che prospetti condizioni di incertezza o di maggiore competitività. L'esito più probabile resta quindi quello previsto alcuni anni fa da Giuliano Amato, vale a dire che il sistema vigente, pur se imperfetto e meritevole di modifiche, finirà col non essere cambiato — e ciò nonostante il sempre più crescente volume del *discours* sul nodo della riforma elettorale.

RUBRICHE

⁽⁶⁾ G. AMATO, «I sistemi elettorali in Italia...», *cit.*, p. 527 e p. 532.

LE ELEZIONI NEL MONDO

di PIER VINCENZO ULERI

GENNAIO-GIUGNO 1987 (*)

Europa

Finlandia

Le elezioni del 15-16 marzo 1987 segnano una data importante per la politica finlandese. Con quattro anni di ritardo sul previsto i conservatori di Coalizione Nazionale tornano al governo dopo oltre 20 anni e ottengono, per la prima volta dopo il 1945, la carica di primo ministro. Un modesto incremento di voti pari a un punto percentuale ha fruttato, grazie anche alle modifiche apportate di recente al sistema elettorale proporzionale, la conquista di ben nove seggi.

La coalizione quadripartita, composta da Partito Social-Democratico, Partito di Centro, Partito Popolare Svedese e Partito Rurale Finnico, al governo tra il 1983 e il 1987, perde complessivamente 5,3 punti percentuali (dal 58,6% al 53,3%) e 5 seggi (da 122 a 117). Il Partito Rurale, che nel 1983 aveva conquistato ben dieci seggi, probabilmente grazie ai voti di una parte dell'elettorato comunista, subisce la sconfitta più pesante, perdendo 3,4 punti percentuali e otto seggi. Il partito di maggioranza relativa, il socialdemocratico, pur perdendo voti in misura pari a 2,6 punti percentuali, perde un solo seggio e mantiene la posizione di partito di maggioranza relativa con uno scarto di tre seggi rispetto ai conservatori. Gli altri due partiti della coalizione di governo, il Partito di Centro e il Partito Popolare Svedese, conquistano due seggi ciascuno, sebbene il primo mantenga la stessa percentuale di voti mentre il secondo ne guadagna in misura pari a 1,3 punti percentuali.

Tra i partiti di opposizione, oltre alla rilevante vittoria dei conserva-

(*) Ringrazio Mario Gabelli che anche in questa occasione ha messo a mia disposizione un'ampia ed accurata rassegna stampa e Paolo Nuvoli che ha collaborato per la preparazione delle tabelle.

tori, c'è da rilevare l'aggravarsi della crisi delle formazioni comuniste. La Lega Democratica Popolare Finnica, che nelle elezioni del 1983 aveva ottenuto 26 deputati, in queste elezioni ne ottiene 16. Tra il 20° congresso ordinario del 1984 e il congresso straordinario del 1985 si è ulteriormente accentuata la crisi del Partito Comunista, sempre più nettamente diviso tra una maggioranza 'revisionista' di tendenza eurocomunista ed una minoranza ortodossa di tendenza stalinista. All'interno del suo gruppo parlamentare, nel corso del 1986, si era determinata una scissione che aveva dato vita al gruppo parlamentare Alternativa Democratica (DEVA), composto di dieci deputati. Presentatosi con liste autonome, questo gruppo ha ottenuto solo quattro deputati. Non sono stati rieletti il leader del Partito Comunista Finnico né la presidente di Alternativa Democratica.

I Verdi ottengono un buon risultato guadagnando voti in misura pari a 2,5 punti percentuali e due seggi in più; tuttavia si tratta di un risultato inferiore alle aspettative dopo la catastrofe nucleare di Chernobyl ed inferiore anche alle previsioni dei sondaggi, peraltro molto accurati ed altre previsioni, che attribuivano loro un totale di 8-10 seggi. L'Unione Finnico-Cristiana conquista due seggi nonostante una flessione di 0,4 punti percentuali, mentre il Partito della Costituzione perde l'unico rappresentante che aveva. Non ottengono seggi né il Partito Popolare Liberale, che nel 1983 si era presentato assieme al Partito di Centro, né il Partito dei pensionati.

Come ho detto, l'esito del voto ha avuto immediate conseguenze sugli assetti di governo. La nuova coalizione di maggioranza è ancora quadripartita, perché l'ingresso del Partito di Coalizione Nazionale coincide con l'uscita dall'area di governo del Partito di Centro, il cui leader Vayrynen — vice Primo ministro e Ministro degli esteri nel governo uscente — aspirava probabilmente alla carica di Primo ministro, carica assunta invece dal leader di Coalizione Nazionale, Holkeri. Il mancato reingresso nella coalizione di governo del Partito di Centro appare tanto più sorprendente se si considera che proprio Vayrynen nel corso della campagna elettorale aveva sostenuto la necessità che dopo le elezioni i conservatori entrassero a fare parte del governo. La decisione dei centristi di rimanere fuori dal governo potrebbe essere interpretata come l'inizio delle manovre partitiche in vista delle elezioni presidenziali previste per il 1988 e per le quali Vayrynen ha da tempo annunciato la propria candidatura.

Il nuovo governo può contare sul voto di 130 deputati, un numero di poco inferiore alla maggioranza dei due terzi richiesta dalla costituzione per l'approvazione di leggi di particolare rilevanza. Nella precedente legislatura erano stati presentati progetti di revisione della costituzione concernenti il sistema di elezione del Presidente della Repubblica; la limitazione a due del numero dei mandati presidenziali successivi attribuibili alla medesima persona; il rafforzamento dei poteri del Parlamento rispetto a quelli del Presidente della Repubblica, in particolare per quanto

concerne lo scioglimento del parlamento, la formazione del governo e l'esercizio del diritto di veto presidenziale sulle leggi.

È presto per dire se queste elezioni costituiscano un punto di svolta e segnino l'apertura di una stagione politica caratterizzata da mutamenti di rilievo specie in termini di schieramenti partitici. Un primo segnale in questo senso potrebbe venire proprio dagli schieramenti che si formeranno in occasione delle elezioni presidenziali del 1988.

Tab. 1 - Elezioni parlamentari in Finlandia (15-16 marzo 1987).

Partiti	Voti 1983		Voti 1987		Seggi	
	N.	(%)	N.	(%)	1983	1987
Socialdemocratico	795.953	(26,7)	694.666	(24,1)	57	(57)
Coalizione Nazionale	659.078	(22,1)	665.477	(23,1)	44	(44)
Partito di Centro	525.207 ^(a)	(17,6)	507.384	(17,6)	38	(38)
Lega Democratica Popolare						
Finnica	416.270 ^(a)	(13,8)	269.678	(9,4)	26	(16)
Partito Rurale Finnico	288.711	(9,7)	181.577	(6,3)	17	(17)
Partito Popolare						
Svedese ^(c)	146.881	(4,9)	153.141	(5,3)	10	(10)
Lega Cristiana	90.410	(3,0)	74.011	(2,6)	3	(3)
Alternativa Democratica			122.115	(4,2)	—	(10)
Verdi	42.045	(1,4)	115.830	(4,0)	2	(2)
Partito Costituzionale						
Finnlandese ^(d)	11.104	(0,4)			1	—
Altri ^(e)	4.035	(0,1)	93.661	(3,3)	0	1
Totali	2.992.970 ^(f)				200	200
Elettori	3.951.932 ^(g)					
Votanti	2.992.970	(75,7)				
Voti validi	2.979.694	(75,4)	2.877.540			
Schede bianche o nulle	13.276	(0,3)				

^(a) Nel 1982 il Partito Popolare Liberale si unificò col Partito di Centro, conservando tuttavia un'autonomia organizzativa;

^(b) Comprende 15.340 voti conquistati da un candidato indipendente presentato nel collegio di Lapland e che nel parlamento ha aderito al gruppo della Lega Democratica Popolare Finnica;

^(c) Comprende 9.458 voti per un candidato indipendente nel collegio delle isole Alands; ^(d) fino al 1979 la denominazione di questo partito era Partito Costituzionale Popolare; nel 1983 include, tra gli altri, l'Unione per la Democrazia, la cui denominazione fino al 1982 era Partito dell'Unità Nazionale; nel 1987 include, tra gli altri, il Partito dei Pensionati con 35.298 voti, il Partito Liberale Popolare con 27.613 e il delegato delle isole Alands con 9.398;

^(e) Comprende 20.476 voti di elettori residenti all'estero; ^(f) Comprende 282.691 elettori residenti all'estero;

^(g) Fonte: Per il 1983, Statistiche Ufficiali Finlandesi, Serie XXIXA-37, *Valtioliiset Vaalit, Kansanedustajain Vaalit*, Helsinki, Central Statistical Office of Finland, 1983, cit. in

Thomas T. Mackie e Richard Rose, «General Elections in Western Nations During 1983», in *European Journal of Political Research*, 12 (1984), p. 337; per il 1987, *Keating's Record of World Events*.

Repubblica Federale di Germania (**)

Le elezioni del 25 gennaio 1987, secondo alcune previsioni, dovevano segnare la conquista della posizione di maggioranza relativa dei cristiano-democratici (CDU) a scapito dei socialdemocratici (SPD); conquista mancata per soli tre seggi nelle elezioni del 1983. E accaduto invece che entrambi i partiti hanno perso voti e seggi, in misura differenziata (-7 seggi la SPD, -17 la CDU), così che i socialdemocratici rimangono il partito di maggioranza relativa. Anche l'Unione cristiano sociale bavarese (CSU) ha perso voti e seggi (-4).

I vincitori di queste elezioni sono i liberali (FDP) e i Verdi (*Grünen*). Infatti, se la coalizione di governo uscente (CDU/CSU e FDP) è riuscita a circoscrivere le proprie perdite a soli nove seggi (da 278 a 269) ciò è dovuto al buon risultato ottenuto dai liberali che guadagnano in voti (+2,2 punti percentuali, da 6,9% a 9,1%) e in seggi (+12, da 34 a 46). I *Grünen* ottengono l'8,3% dei voti, con un guadagno in voti di 2,7 punti percentuali (dal 5,6% all'8,3%) e in seggi (+15, da 27 a 42). La partecipazione al voto è stata la più bassa dal 1949, con l'84,3% degli aventi diritto. I voti validi a liste che non hanno eletto rappresentanti sono stati pari all'1,3% del totale dei voti validi, mentre nel 1983 erano stati pari allo 0,4%. Nel nuovo *Bundestag* ci sono 81 donne (30 in più rispetto a quelle elette nel 1983), 25 delle quali elette nelle liste dei *Grünen*.

Le politiche connesse alla protezione dell'ambiente e alla produzione di energia nucleare hanno costituito uno dei temi centrali del dibattito politico svoltosi nei mesi precedenti e nel corso della campagna elettorale. Una spinta in questa direzione è venuta dal disastro accaduto nella centrale nucleare sovietica di Chernobyl nell'aprile del 1986. Una serie di fatti hanno mostrato le reazioni e le conseguenze di quell'evento nella vita politica tedesca. Ai primi di giugno 1986 è stato creato un Ministero per l'ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza dei reattori. All'interno della coalizione di governo, la posizione filonucleare del cancelliere Kohl e della CDU/CSU è rimasta sostanzialmente immutata, mentre i liberali hanno espresso atteggiamenti più cauti e nel loro congresso di fine maggio 1986 hanno approvato una risoluzione in cui si chiede una revisione dei piani per la costruzione di due impianti a Wackersdorf e a Kalkar. All'interno della SPD le posizioni degli antinucleari si sono rafforzate e sembrano prendere il sopravvento con la richiesta di sospensione immediata dei lavori per la costruzione dei due impianti sopradetti e con la proposta di un programma per l'uscita graduale dal nucleare. Sempre nel maggio 1986 il congresso dei Verdi decideva l'uscita dalla coalizione del governo con la SPD nel *Land* dell'Assia nel caso in cui non venissero

(**) Ringrazio Christine Biesel e Uli Winkler per la ricerca dei dati ufficiali relativi alle elezioni tedesche del 1983 e del 1987.

adottate misure concrete per la chiusura degli impianti nucleari in funzione nel *Land* medesimo; eguale condizione veniva posta, a livello federale, per ottenere l'appoggio dei deputati verdi nelle elezioni del Cancelliere. Nello Schleswig-Holstein il governo a guida CDU decideva di rinviare l'apertura della centrale nucleare di Brokdorf ed altrettanto faceva il governo SPD della Renania del Nord-Westfalia per il reattore veloce di Kalkar; questo governo decideva inoltre il prolungamento della chiusura di un altro reattore nucleare.

Le elezioni federali sono state precedute e seguite da elezioni in alcuni *Länder*, quali la Bassa Sassonia, la Baviera, Amburgo (nel 1986 e nel 1987), l'Assia e la Renania-Palatinato. Di queste elezioni preme qui sottolineare non tanto la misura in cui esse abbiano anticipato gli esiti delle elezioni federali, quanto piuttosto il fatto che anche le loro campagne elettorali siano state almeno in parte centrate sulla possibilità per i socialdemocratici di stringere o meno coalizioni di governo con gli ecologisti.

Mi sembra questo l'aspetto più significativo relativo allo sviluppo delle dinamiche competitive del sistema partitico tedesco. Da un lato i liberali cercano di rafforzare anche a livello di *Land* il loro ruolo di perno centrale nella formazione di coalizioni governative. Dall'altro lato i socialdemocratici si mostrano — in periodo elettorale almeno — più sensibili a tematiche proprie del movimento ecologista, quali quelle inerenti le politiche per la protezione dell'ambiente, il rifiuto delle installazioni nucleari sia nel settore civile che in quello militare; inoltre sembrano accentuare la tendenza verso scelte neutraliste in politica estera. Nel corso della campagna elettorale i socialdemocratici hanno dichiarato la loro disponibilità a perseguire tali opzioni a patto che gli elettori consentissero loro di decidere e di metterle in opera senza la necessità di ricorrere alla costituzione di coalizioni di governo con gli ecologisti. Di qui la dichiarazione di assoluta indisponibilità dei socialdemocratici a dare vita a maggioranze di governo con i Verdi e la richiesta agli elettori di un voto che garantisca la maggioranza assoluta dei seggi alla SPD. Questa è stata la linea della SPD anche a livello federale, proclamata ufficialmente dal suo candidato alla cancelleria. Tuttavia non è mancata una serie di distinguo che mostravano come settori della SPD non escludessero l'eventualità di formare coalizioni con i Verdi.

I punti qualificanti del programma elettorale socialdemocratico vertevano su politiche di *welfare* tendenti ad ampliare la giustizia sociale in favore del lavoro, dell'istruzione, della famiglia e del sistema sanitario; altre indicazioni riguardavano tagli alle spese militari, la denuncia dell'accordo con gli Stati Uniti per la partecipazione al programma di ricerche SDI, la rimozione dei missili *Pershing II* e *Cruise*, un programma di uscita graduale dal nucleare. Nella piattaforma elettorale dei *Grünen* la disponibilità per negoziati e accordi di governo con la SPD era subordinata

all'accordo su punti qualificanti quali il nucleare civile e militare, l'uscita della Repubblica federale dalla NATO, il disarmo unilaterale ed una revisione in senso meno restrittivo della legge sull'aborto. Il programma elettorale della CDU/CSU sottolineava i buoni risultati economici conseguiti, l'inflazione allo 0,5% e un incremento reale dei redditi del 4% nel 1986, e proponeva: misure per rendere più flessibile il mercato del lavoro al fine di creare maggiori opportunità d'impiego; una riforma del sistema fiscale mirante a ridurre il carico dell'imposizione fiscale sia per le persone che per le imprese; il mantenimento del programma per la produzione di energia nucleare per usi civili, la partecipazione al programma di ricerche SDI. Nel corso della campagna elettorale si sono riacciati i motivi di

TAB. 2 - Elezioni parlamentari nella Repubblica Federale di Germania (25.1.1987).

Partiti	Voti 1983		Voti 1987		Seggi	
	N.	(%)	N.	(%)	1983	1987
Partito Socialdemocratico (SPD)	14.865.807	(38,2)	14.025.763	(37,0)	193	186
Unione Cristiano Democratica (CDU)	14.857.680	(38,2)	13.045.745	(34,5)	191	174
Partito Liberale (FDP)	4.140.865	(10,6)	3.715.827	(9,8)	53	49
Verdi (<i>Grünen</i>)	2.706.942	(6,9)	3.440.911	(9,1)	34	46
Partito Nazionalsocialdemocratico (NDP)	2.167.431	(5,6)	3.126.256	(8,3)	27	42
Partito Ecologista Democratico (ödp)	91.095	(0,2)	227.054	(0,6)	—	—
Partito delle Donne	11.028	(0,0)	109.152	(0,3)	—	—
Altri	99.839	(0,3)	62.904	(0,1)	—	—
Totale seggi						
Elettori	44.088.935		45.327.982		498	497 *
Votanti	39.279.229	(89,1)	38.225.294	(84,3)		
Voti validi (secondi voti)	38.940.687	(88,3)	37.867.319	(83,5)		
Schede bianche o nulle	338.841	(0,7)	357.975	(0,8)		

* Il numero dei seggi prestabilito dovrebbe essere 496. Il totale seggi supera questa cifra quando si hanno *Überhangmandate*, cioè seggi in soprannumero che vengono assegnati ad un partito quando conquista nei collegi uninominali un numero di seggi superiori a quelli che gli spetterebbero in base al calcolo sui voti di lista (secondi voti) effettuato con il metodo d'Hondt.

Fonti: Per il 1983, *Bevölkerung und Erwerbstätigkeit*, Fachserie 1, Statistisches Bundesamt, Wiesbaden, 1986. Per il 1987 i dati sono stati molto gentilmente forniti dal Signor Lutterbüse del Bundesamt für Statistik di Wiesbaden; peraltro i medesimi dati erano riportati in *Keating's Record of World Events* che però non precisava né la fonte né il loro carattere ufficiale.

confitto tra la CSU e la FDP. Pressati sulla destra dagli estremisti Repubblicani che nelle elezioni per il *Land* avevano sottratto loro voti in misura pari a tre punti percentuali, i cristiano-sociali bavaresi hanno cercato per quanto possibile di accentuare i tratti conservatori delle loro posizioni in tema di legislazione speciale contro il terrorismo, di commercio ed esportazione delle armi, di accordi Est-Ovest per il controllo e la riduzione degli armamenti.

Anche questo parlamento, come quello precedente, si caratterizza per la presenza di cinque partiti. L'esito delle votazioni riconferma e rafforza il ruolo del partito liberale come perno di centro delle coalizioni governative, mentre sul versante di sinistra il rafforzamento dei Verdi, ben al di sopra della soglia di esclusione del 5%, fa intravedere il protrarsi di dinamiche competitive tra Verdi e socialdemocratici e l'accentuarsi all'interno di ciascuna di queste due formazioni delle controversie sulle tattiche e le strategie coalizionali da porre in essere al fine di conquistare il governo del Paese. I socialdemocratici hanno già mostrato di soffrire di 'strabismo'; i prossimi quattro anni ci diranno se questa sofferenza aumenterà o se diminuirà e in che senso. Anche per i Verdi i problemi non mancano, divisi come sono al loro interno tra «realisti» e «fondamentalisti». Per loro si tratta di vedere in che misura apprenderanno l'arte del compromesso e del gioco di coalizione.

Irlanda

Il 20 giugno 1987, in seguito all'uscita dei quattro ministri laburisti dalla coalizione di governo con il *Fine Gael*, la legislatura irlandese si è conclusa con dieci mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale. Motivo della crisi è stata la decisione della maggioranza all'interno della coalizione di operare alcuni tagli alla spesa pubblica nel bilancio di previsione per il 1987. Si potrebbe parlare di una vera e propria replica di quanto era già accaduto nel gennaio 1982. Anche allora un contrasto su alcune misure economiche aveva provocato la rottura della coalizione di governo, in carica da pochi mesi, tra *Fine Gael* e laburisti. Le elezioni del 1982 avevano consentito al *Fianna Fail* di formare un governo con maggioranza risicata che una serie di circostanze avverse, nel volgere di pochi mesi, avrebbe ridotto in minoranza. Le elezioni anticipate svoltesi nel novembre del 1982 consentirono a *Fine Gael* e laburisti di formare una nuova coalizione che ha saputo resistere per oltre quattro anni nonostante siano emersi contrasti intra-coalizionali e intra-partitici.

È utile richiamare brevemente alcuni fatti che hanno caratterizzato la vita politica irlandese tra la fine del 1982 e l'inizio del 1987. Vi è stata innanzitutto la nascita — nel dicembre 1985 — di una nuova formazione politica denominata Democratici Progressisti (DP), che nelle elezioni del

febbraio 1987 è riuscita a soppiantare i laburisti come terzo partito dello schieramento irlandese. È un partito che nasce per scissione all'interno del *Fianna Fail* per iniziativa di Desmond O'Malley. I punti qualificanti del programma politico della nuova formazione sono la netta distinzione tra Stato e Chiesa; lo sviluppo di politiche concilianti con l'Irlanda del Nord a partire dall'abrogazione di quella norma costituzionale che ne rivendica la giurisdizione; una riforma generale del sistema fiscale con la riduzione del carico fiscale sulle persone fisiche, tagli alla spesa pubblica e sostegno all'impresa privata. O'Malley era stato espulso dal *Fianna Fail* alla fine del febbraio 1985 per essersi rifiutato di votare contro una proposta di legge che liberalizzava l'uso dei contraccettivi. Medesima sorte era toccata a Mary Harney, anche lei tra i fondatori del nuovo partito, per il sostegno espresso all'accordo anglo-irlandese. Pochi mesi più tardi, aderivano alla nuova formazione due parlamentari del *Fianna Fail* ed uno del *Fine Gael*. Siamo dunque in presenza di un partito che si costituisce oltre che sulla frattura che ha tradizionalmente caratterizzato la politica irlandese, cioè a dire la questione nazionale, anche sul problema dei rapporti Stato/Chiesa che l'avanzamento dei processi di secolarizzazione ha reso più pressante. Forse la tradizionale commistione e sovrapposizione tra sentimenti nazionalisti e confessionalismo, che ha formato la principale linea di divisione politica nel sistema irlandese, potrebbe cominciare a venire lentamente meno nel senso che sembra diminuire la sua capacità di compattamento dello schieramento partitico. Gli elettori irlandesi sono stati chiamati a decidere tramite il voto in due consultazioni referendarie svoltesi nel settembre del 1983 in tema di aborto e nel giugno 1986 in tema di divorzio. In entrambi i casi l'intervento della Chiesa cattolica è stato molto forte e vincente nell'impedire l'adozione di leggi che consentissero l'interruzione volontaria della gravidanza e lo scioglimento del matrimonio. Altrettanto forte, ma vana, è stata l'opposizione delle gerarchie ecclesiastiche all'approvazione della legge che liberalizzava la vendita dei contraccettivi.

Al centro della campagna elettorale del 1987 è stato il dibattito sulle misure necessarie per fronteggiare una situazione economica ancora difficile, sebbene migliore rispetto agli anni passati. Le proposte del *Fine Gael* concernevano la riduzione del deficit pubblico dall'8,5% del 1986 al 7,4% del 1987 e l'ulteriore riduzione del tasso d'inflazione, già ridotto dal 20% del 1982 al 4% del 1986. Sostanzialmente d'accordo su questi obiettivi e sul controllo della spesa pubblica, il *Fianna Fail* stigmatizzava come poco significativo il tasso di crescita economica dell'1,5% previsto per il 1987, l'imponente crescita della disoccupazione che aveva superato alla fine del 1986 la soglia delle 250.000 persone, pari al 19,3% della forza lavoro registrata, la conseguente ripresa dell'emigrazione stimata in 30.000 unità nel 1986. Solo nelle battute finali della campagna elettorale il *Fine Gael* ha attaccato il *Fianna Fail* per il voto contrario espresso al

momento della ratifica dell'accordo anglo-irlandese per l'Ulster. Il *Fine Gael* assicurava il rispetto degli accordi internazionali ma ribadiva che un suo governo avrebbe cercato di rinegoziare l'accordo perché ritenuto incapace di produrre benefici effettivi per i cattolici dell'Ulster e perché rendeva definitivo il veto unionista all'unificazione irlandese.

L'esito delle elezioni sembra riproporre la situazione di stallo creatasi tra il giugno 1981 e il novembre 1982. Il *Fianna Fail* si riconferma il partito di maggioranza relativa con 1,1 punti percentuali in meno rispetto alle elezioni precedenti ma con un guadagno in seggi (+6) rispetto a quelli conquistati nel 1982; il risultato è ancora più significativo se confrontato rispetto al numero di seggi effettivamente disponibili al momento dello scioglimento del parlamento (+11). Molto pesante è invece la sconfitta del *Fine Gael* che perde 12,1 punti percentuali e 19 seggi, ottenendo così il peggior risultato dopo le elezioni del 1957. Come previsto concordemente dalle indagini demoscopiche, i democratici progressisti guadagnano il terzo posto a scapito dei laburisti che ottengono il peggior risultato dal 1948.

Il parlamento ha eletto primo ministro il leader del *Fianna Fail* Haughey con 83 voti favorevoli e 82 contrari grazie ai due voti dell'«indipendente» Blaney e dello *Speaker Treacy*, un altro indipendente il cui voto

TAB. 3 - Elezioni parlamentari in Irlanda (17 febbraio 1987).

Partiti	Voti nov. 1982		Voti 1987		Seggi '82		Seggi '87	
	N.	(%)	N.	(%)	N.	(%)	N.	(%)
<i>Fianna Fail</i>	763.312	(45,2)	784.547	(44,1)	75	(45,2)	81	(48,8)
<i>Fine Gael</i>	662.284	(39,2)	483.647	(27,2)	70	(42,2)	51	(30,7)
Democratici Pro-								
gressisti			210.583	(11,9)				
Laburisti	158.115	(9,4)	112.031	(6,3)	16	(9,6)	12	(7,2)
<i>Sinn Féin</i> -Partito								
dei Lavoratori	54.888	(3,2)	67.273	(3,8)	2	(1,2)	4	(2,4)
Altri	50.120	(3,0)	119.084	(6,7)	3	(1,8)	4	(2,4)
Totale seggi					166	(100)	166	(100)
Elettori	2.336.035		2.445.515					
Votanti	1.701.101	(72,8)	1.793.406	(73,3)*				
Voti validi	1.688.719	(72,3)	1.777.165	(72,7)				
Schede bianche								
o nulle	12.283	(0,5)	16.241	(0,1)				

* Ringrazio l'Ambasciata d'Irlanda a Roma per avermi gentilmente fornito i dati ufficiali del 1987.

Fonti: Per il 1982 Thomas T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations During 1982», in *European Journal of Political Research*, 11 (1983), p. 346. Per il 1987 *Keating's Record of World Events*.

è stato determinante. Haughey ha insediato un governo di minoranza vista l'indisponibilità ad entrare in un governo di coalizione dei Democratici progressisti, del Partito laburista, del Partito dei lavoratori e dell'unico eletto del Partito socialista democratico. Queste elezioni hanno creato una situazione di stallo almeno in parte simile a quella determinatasi dopo le elezioni del febbraio 1982 e dalla quale fu possibile uscire con elezioni anticipate nel novembre dello stesso anno. Dopo queste elezioni la situazione appare però più complessa rispetto al 1982, non tanto per i rapporti di forza, cui le votazioni hanno dato vita, quanto per la presenza di un terzo raggruppamento nel fronte dell'opposizione.

Islanda

Nelle elezioni per il nuovo Parlamento islandese hanno votato per la prima volta i cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno di età. Il numero dei seggi è stato aumentato da 60 a 63. Alcuni avvenimenti che hanno contrassegnato la vita politica del Paese nel corso degli ultimi anni e l'esito delle elezioni svoltesi nell'aprile 1987, confermano lo stato di fermento del sistema partitico. In altri termini, persistono l'instabilità del sistema partitico e la tendenza alla frammentazione che erano state rilevate dopo le elezioni del 1983 (vedi L. Morlino in questa rivista, n. 11). In effetti le elezioni del 1983 si erano caratterizzate per l'aumento del numero delle formazioni presenti in parlamento (da 4 a 6) e per l'affermazione del partito femminista che faceva propri anche gli obiettivi dell'andamento delle precedenti. Le elezioni dell'aprile 1987 confermano uno, il Partito dei Cittadini, è una formazione nuova costituitasi appena un mese prima delle elezioni; il partito femminista si rafforzò raddoppiando sia i voti che i seggi; esce invece di scena la Federazione Social-Democratica, gruppo formatosi per scissione del Partito Social-Democratico dopo le elezioni del 1983.

La sconfitta della coalizione di governo di centro-destra tra Partito dell'Indipendenza e Partito Progressista si spiega con la scissione — dal primo partito — della nuova formazione guidata dall'ex-ministro Gudmundsson, costretto a dimettersi perché accusato di evasione fiscale. Il Partito dell'Indipendenza perde voti in misura pari a 11,5 punti percentuali e 5 deputati, mentre il gruppo scissionista ottiene il 10,9% dei voti e 7 seggi. Sull'asse di sinistra dello schieramento partitico, i socialdemocratici passano dall'11,5% al 15,2% riassorbendo solo in parte la scissione di quattro anni prima; il risultato conseguito è tuttavia sufficiente per scavalcare i comunisti dell'Alleanza del Popolo — quasi sempre la formazione di sinistra più forte — che dopo quella del 1983 subisce un'ulteriore significativa flessione, passando dal 17,3% al 13,3% dei voti.

La Federazione Social-Democratica ha avuto vita molto breve; si è dissolta, infatti, alla fine del 1986, quando tre dei quattro deputati eletti nelle sue liste hanno aderito al gruppo parlamentare social-democratico e il quarto a quello del Partito dell'Indipendenza. Lo schieramento di centro-destra, Partito dell'Indipendenza più Partito del Progresso, che nel 1983 aveva il 57,7% dei voti e 37 seggi pari al 61,7%, dopo le ultime elezioni è costituito da tre partiti (i due precedenti più il Partito dei Cittadini) che raccolgono congiuntamente il 57% dei voti e 38 seggi pari al 60,3%. Lo schieramento di sinistra, che nel 1983 era composto di quattro partiti (socialdemocratici, comunisti, Alleanza delle Donne e socialdemocratici scissionisti) e raccoglieva il 41,8% dei voti e 23 seggi pari al 38,3%, dopo le elezioni del 1987 si compone dei primi tre gruppi, ottiene il 38,6% dei voti e 24 seggi pari al 38,1%. Vi sono dunque ancora sei gruppi parlamentari, ma più equamente distribuiti tra centro-destra e sinistra. L'isolamento del Partito dei Cittadini rispetto alle due tradizionali formazioni di centro-destra rende più ardua la formazione della coalizione di governo e impone la collaborazione dei due partiti tradizionali di centro-destra con almeno un gruppo della sinistra.

Un ulteriore elemento che indica la tendenza alla frammentazione del sistema partitico consiste nell'aumento di 3,9 punti percentuali dei voti dispersi tra liste minori e candidati indipendenti, uno dei quali è stato eletto.

TAB. 4 - Elezioni parlamentari in Islanda (25 aprile 1987)

Partiti	Voti 1983		Voti 1987		Seggi	
	N.	(%)	N.	(%)	1983	1987
Partito dell'Indipendenza	50.251	(38,7)	27.2	(27,2)	23	(24)
Partito Progressista	24.095	(18,5)	18,9	(18,9)	14	(14)
Partito Socialdemocratico	15.214	(11,7)	15,2	(15,2)	6	(9)
Alleanza del Popolo	22.490	(17,3)	13,3	(13,3)	10	(10)
Partito dei Cittadini	—	—	10,9	(10,9)	—	—
Alleanza delle Donne	7.125	(5,5)	10,1	(10,1)	3	(3)
Federazione Socialdemocratica	9.849	(7,3)	—	—	4	(0)
Altri	1.398	(1,0)	4,4	(4,4)	0	(0)
Totale seggi					60	63
Elettori	150.977		172.366			
Votanti	137.764	(88,9)	*	(89,6)		
Voti validi	130.422	(86,4)	*	(88,6)		
Schede bianche o nulle	3.342	(2,5)	*	*		

* Dati non disponibili.

Fonti: Per il 1983, Statistics of Iceland II 79, *Electron to the Althingi*, 1983, Reykjavik, 1983, citato in Thomas T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations During 1982», in *European Journal of Political Research*, 12 (1984), p. 338, per il 1987 *Keating's Record of World Events ed Electoral Studies*, vol. 6, n. 3, 1987.

La campagna elettorale, il voto, lo scrutinio e la proclamazione dei risultati, si sono svolte in un clima di forte partecipazione popolare e di tensione che in taluni casi è sfociata in atti di violenza con scontri tra militanti nazionalisti e laburisti, con assalti alle sedi di partito, con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. L'apparato di polizia impiegato per garantire un ordinato svolgimento della campagna elettorale e di tutte le altre operazioni di voto e di scrutinio era fuori del comune. Gran parte di questo stato di cose e degli avvenimenti che hanno caratterizzato gli ultimi sei anni della vita politica maltese non sarebbero comprensibili se non si richiamasse, sia pure in modo telegrafico, quanto accaduto dopo le precedenti elezioni svoltesi nel 1981.

In quell'occasione il Partito Nazionalista conquistò il 50,9% dei voti contro il 49,1% conquistato dal Partito Laburista; tuttavia, grazie ad un oculato ritaglio dei collegi operato dal governo laburista, i nazionalisti ottennero solo 31 seggi contro i 34 dei laburisti. Dopo quelle elezioni, i nazionalisti per molti mesi contestarono la legittimità del parlamento e della maggioranza laburista, chiedendo modifiche della legge elettorale tali da assicurare la maggioranza dei seggi al partito che avesse ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Ricordiamo che la formula elettorale adottata è quella del voto singolo trasferibile. Solo tra il dicembre 1986 e il gennaio 1987 i due partiti sono riusciti a trovare un accordo con uno scambio politico sancito dall'approvazione congiunta di due emendamenti alla costituzione.

I nazionalisti hanno concesso il loro voto favorevole ad un emendamento alla costituzione voluto dai laburisti col quale viene sancito lo *status* di neutralità e di non allineamento di Malta nella politica internazionale e col quale si proibisce l'insediamento nell'isola di basi militari straniere; esso prevede tuttavia che forze armate straniere facciano uso delle installazioni militari maltesi nel caso di violazione armata della sovranità maltese o in appoggio a risoluzioni approvate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In cambio del loro voto favorevole, i nazionalisti hanno ottenuto un emendamento che dà rilievo costituzionale ad una legge del 24 dicembre 1986 con la quale si assicura la maggioranza dei seggi in parlamento al partito che abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti.

Questo secondo emendamento si è reso subito operante in occasione delle elezioni del 1987 che hanno riprodotto il medesimo risultato di quelle precedenti: la maggioranza dei voti è andata ai nazionalisti col 50,9% dei voti contro il 48,9% ai laburisti, i quali però ottengono 34 seggi contro 31 dei nazionalisti. Grazie alla legge di attuazione dell'emendamento costituzionale, i nazionalisti ottengono 4 seggi supplementari in modo tale da assicurarsi una maggioranza di 35 seggi contro i 34 dei

laburisti. Si tratta di un espediente abbastanza particolare che bisognerà verificare alla prova dei fatti per comprendere se è sufficiente a garantire il ristabilimento di meccanismi democratici capaci di garantire la legittimità del regime e la stabilità di governo.

Queste elezioni interrompono un lungo periodo di dominio laburista caratterizzato dalla figura del leader Dom Mintoff, primo ministro tra il 1955 e il 1958 e poi dal 1971 al 1984. Il governo nazionalista promette una riduzione del peso dell'impresa pubblica a favore di quella privata, il tentativo di ottenere una piena adesione alla Comunità Europea, il rispetto di accordi internazionali con Libia e Unione Sovietica siglati dal precedente governo laburista, ma al tempo stesso lo sviluppo di più stretti ed amichevoli rapporti con i paesi occidentali, specie con l'Italia, ed il ristabilimento di cordiali rapporti con gli USA.

TAB. 5 - Elezioni parlamentari a Malta dal 1966 al 1981.

Partiti	1966	1971	1976	1981
Partito Nazionalista	47,9	48,1	48,8	50,9
Partito Laburista	43,1	50,8	51,2	49,1
Partito Costituzionale Progressista	1,5	1,0	—	—
Partito Cristiano dei Lavoratori	6,0	—	—	—
Altri	1,5	0,1	—	—

Fonti: Per il 1966 e il 1971 T. T. Mackie e R. Rose, *The International Almanac of Electoral History*, per il 1976 e il 1981, *Keating's Contemporary Archives*

TAB. 6 - Elezioni parlamentari a Malta (9 maggio 1987).

Partiti	Voti 1981		Voti 1987		Seggi	
	N.	(%)	N.	(%)	1981	1987
Partito Nazionalista	114.132	(50,9)	119.721	(50,9)	31	35*
Partito Laburista	109.990	(49,1)	114.937	(48,9)	34	34
Altri	—	—	499	(0,2)	—	0
Totali						
Elettorato	238.378		246.292		65	69
Votanti		(94,6)	236.723	(96,1)		
Voti validi	224.122	(94,0)	235.168	(95,5)		

* La cifra comprende i seggi supplementari — quattro in questa occasione — che assicurano la maggioranza di un seggio in parlamento al partito che pur ottenendo la maggioranza assoluta dei voti risulti danneggiato nella ripartizione dei seggi.

Fonti: Per i dati assoluti del 1981 il quotidiano *La Repubblica*, del 13 maggio 1981; per l'elettorato e la percentuale di votanti del 1981, *Keating's Contemporary Archives*; per i dati del 1987, il Dipartimento per l'informazione del Governo maltese e il *Times of Malta*; cit. ambedue in S. Howe, *The Maltese General Election of 1987*, in *Electoral Studies*, vol. 6, n. 3, 1987, pp. 235-247.

Nel breve volgere di 30 giorni, tra l'11 maggio e l'11 giugno 1987, il primo ministro Margaret Thatcher ha annunciato lo scioglimento anticipato di un anno della Camera dei Comuni, sciolto il parlamento e svolto le elezioni. La decisione è stata presa a pochi giorni di distanza da un'ampia consultazione elettorale a livello locale in Inghilterra e nel Galles nella quale i conservatori avevano ottenuto rispetto alle corrispondenti elezioni svoltesi nel 1983 un buon incremento di seggi (+75), i laburisti erano stati nettamente sconfitti (-227 seggi), mentre Alleanza, la formazione costituita da liberali e socialdemocratici, aveva guadagnato ben 453 seggi.

I candidati per i 650 seggi del parlamento erano 2.325, oltre 200 in meno rispetto ai candidati del 1983 (2.579) e del 1979 (2.576). Conservatori, laburisti e Alleanza hanno presentato candidati in tutti i 633 collegi della Gran Bretagna (Inghilterra, Scozia e Galles); tra i candidati dell'Alleanza, 327 erano liberali e 306 socialdemocratici. Nel Galles il *Plaid Cymru* e in Scozia il Partito Nazionalista Scozzese hanno presentato candidati per tutti i collegi. Altri candidati erano presentati dal Partito Verde (133), dal Partito Comunista (19), dal Fronte Rosso (14) e dal Partito Rivoluzionario degli Operai (10). Nei 17 collegi dell'Irlanda del Nord vi erano 77 candidati. I tre partiti unionisti, il Partito Unionista Ufficiale dell'Ulster (oup), il Partito Unionista Democratico (dup) e il Partito Unionista Popolare dell'Ulster (upup), hanno siglato un accordo per presentare un candidato comune in ciascuno dei 17 collegi. Alleanza ha presentato 16 candidati, *Sinn Féin* e Partito degli Operai hanno presentato 14 candidati ciascuno, 13 ne ha presentati il Partito Socialdemocratico e Laburista (sdlp); vi erano, infine, due candidati unionisti indipendenti e un candidato verde.

Guidati per la terza volta consecutiva da Margaret Thatcher, i conservatori vincono le elezioni con il 42,3% dei voti (-0,1 punti percentuali rispetto al 1983 nonostante i circa 750.000 voti in più) e con 374 seggi (17 in meno rispetto a quelli ottenuti nel 1983) pari al 57,5%. I conservatori hanno perso seggi principalmente in Scozia (-11) e nel Galles (-4), mentre sono invece molto forti a Londra dove hanno conquistato 57 seggi degli 84 disponibili, mentre i laburisti ne hanno ottenuti 23 e l'Alleanza 3; la roccaforte del voto conservatore è situata nell'Inghilterra meridionale dove la quasi totalità dei circa 200 seggi disponibili è stata appannaggio dei candidati conservatori. I laburisti rimangono il secondo partito col 30,8% dei voti (+3,2 punti percentuali e circa 1.600.000 voti in più rispetto al 1983) e 227 seggi (+21) pari al 34,9%. Si tratta di un recupero consistente che tuttavia non è sufficiente a colmare del tutto la pesante sconfitta riportata nel 1983, quando i laburisti avevano corso il rischio di essere soppiantati dall'Alleanza come

Tab. 7 - Elezioni parlamentari nel Regno Unito (11 giugno 1987).

Partiti	Voti 1983		Voti 1987		Seggi '83		Seggi '87	
	N	(%)	N	(%)	N	(%)	N	(%)
Partito Conservatore	13.012.316	(42,4)	13.763.134	(42,3)	397	(61,1)	376	(57,8)
Alleanza	8.456.934	(27,6)	10.033.633	(30,8)	209	(32,2)	229	(35,2)
Liberali	4.210.115	(13,8)	4.165.091	(12,8)	17	(2,6)	17	(2,6)
Socialdemocratici	3.570.834	(11,6)	3.174.821	(9,8)	6	(0,9)	5	(0,8)
Partito Nazionale Scozzese	331.975	(1,1)	416.873	(1,3)	2	(0,3)	3	(0,5)
<i>Plaid Cymru</i>	125.309	(0,4)	123.589	(0,4)	2	(0,3)	3	(0,5)
Unionisti Irlandesi	436.696	(1,4)	400.430	(1,2)	2	(0,3)	3	(0,5)
Altri	526.958	(1,7)	457.086	(1,4)	15	(2,3)	13	(2,0)
Totale seggi	42.192.999		43.181.321		650		650	
Electori	30.722.241	(72,8)	32.685.990	(75,4)				
Voti validi	30.671.137	(72,7)	32.534.657	(75,3)				
Schede bianche o nulle	51.104	(0,1)	*					

* Dato non disponibile.

Fonte: Per il 1983, F.W.S. Craig, *Britain Votes 3: British Parliamentary Election Results 1983*, Chichester, Chichester, Parliamentary Research Services, 1984, p. 342; per il 1987, Thomas T. Mackie e R. Rose, «General Elections in Western Nations During 1983», in *European Journal of Political Research*, 12 (1984), p. 342.

secondo partito del Regno Unito. Alleanza perde circa 450.000 voti pari a 2,2 punti percentuali ed un seggio rispetto a quelli ottenuti nel 1983, mentre ne perde 5 rispetto al numero di deputati di cui disponeva al momento dello scioglimento del Parlamento. Com'è ben noto, questa formazione, che dispone di un elettorato distribuito in maniera abbastanza omogenea, continua ad essere penalizzata dal sistema uninominale; infatti nonostante raccolga una quantità di voti pari al 22,6%, conquista solo 22 seggi che corrispondono al 3,3%. Un seggio è costato in media 36.800 voti ai conservatori, ma 634.964 voti ai socialdemocratici. Tra le formazioni minori di carattere 'regionale' guadagnano un seggio ciascuno il Partito Nazionalista Scozzese, il *Plaid Cymru* e il Partito Socialdemocratico Laburista, ne perdono uno ciascuno il Partito Unionista Ufficiale e gli indipendenti.

Le donne che hanno conquistato un seggio sono 42 (erano 23 dopo le elezioni del 1983 e 28 alla data di scioglimento del parlamento), di cui 21 laburiste (12), 17 conservatrici (14), una liberale, una socialdemocratica e una nazionalista scozzese. Tra i deputati uscenti, 88 non hanno ripresentato la propria candidatura, 43 conservatori, 41 laburisti, due liberali, un nazionalista scozzese e un indipendente. Sono 130, esattamente un quinto, di cui 20 donne, gli eletti del nuovo parlamento che non facevano parte del parlamento uscente, di cui 53 conservatori e 69 laburisti. I collegi passati ad un partito diverso sono 47. La partecipazione al voto è stata pari al 75,4%.

Spagna

A distanza di un anno dalle elezioni parlamentari del giugno 1986 gli elettori spagnoli sono stati chiamati alle urne per eleggere i 60 deputati al Parlamento europeo, i rappresentanti nei consigli comunali e in 13 parlamenti autonomi regionali. La partecipazione al voto per il Parlamento europeo è stata del 68,93%.

Il PSOE, pur rimanendo il partito di maggioranza relativa con un largo margine di vantaggio su Alleanza Popolare, perde oltre cinque punti percentuali rispetto alle elezioni dell'anno precedente e scende sotto la soglia del 40% dei voti validi. Si tratta di una perdita di voti significativa, specie se si tiene presente che giunge ad un anno di distanza dalle elezioni parlamentari in cui i socialisti avevano già perso quattro punti percentuali rispetto alle precedenti del 1982. La sconfitta del PSOE è, almeno in parte, attenuata dal fatto che in questa occasione, diversamente da quanto era accaduto nel 1986, anche Alleanza Popolare perde voti, sia pure in misura ben più limitata (-1,4 punti percentuali). Il risultato negativo (0,88%) conseguito dalle liste della democrazia cristiana spagnola — Partito Demo-

cratico Popolare — guidata da Oscar Alzaga, sembra confermare che il centro-destra dello schieramento partitico è saldamente tenuto da Alleanza Popolare, mentre sul centro-sinistra si consolida il Centro Democratico Sociale dell'ex primo ministro Adolfo Suarez che guadagna un punto percentuale, superando la soglia del 10% dei voti. Si tratta di una conferma del buon risultato conseguito nel 1986 e tuttavia il numero

Tab. 8 - Elezioni europee in Spagna (10 giugno 1987).

Partiti	Voti 1986 (Congresso dei deputati)		Voti 1987 (Elezioni europee)		Seggi 1987	
	N.	%	N.	%	N.	%
Partito Socialista (PSOE)	8.901.718	(44,3)	7.569.752	(39,1)	28	(46,6)
Alleanza Popolare (AP)	5.247.677	(26,1) ^(a)	4.773.236	(24,7)	17	(28,3)
Centro Democratico Sociale (CDS)	1.838.799	(9,2)	1.985.277	(10,3)	7	(11,7)
Sinistra Unita (IU)	935.304	(4,7)	1.014.483	(5,2)	3	(5,0)
Convergenza e Unione (CIU)	1.014.258	(5,0)	853.433	(4,4)	3	(5,0)
Unione Europeista (PNV-PGN)	309.610	(1,5)	228.229	(1,2) ^(b)	—	—
Herri Batasuna (HB)	231.722	(1,1)	363.015	(1,9)	1	(1,7)
Coalizione per l'Europa dei Popoli (EA-ERC-PNG)	84.628	(0,4)	328.083	(1,7)	1	(1,7)
Partito Andaluso (PA)	94.008	(0,5)	188.073	(1,0)	—	—
Altri		(7,2)		(10,5) ^(c)	—	—
Totale seggi					60	
Elettori	28.956.737	*	*			
Votanti	*	(70,7)	*	(68,7)		
Voti validi	18.657.924		17.303.601			

* Dati non disponibili.

(a) È la percentuale di voti conseguita da Coalizione Popolare, che comprendeva, oltre ad Alleanza Popolare, il Partito Democratico Popolare guidato da Oscar Alzaga che nelle elezioni europee ha conseguito voti pari allo 0,9%.

(b) Il dato delle legislative si riferisce al Partito Nazionalista Basco (PNV), che è la principale formazione dell'Unione Europeista;

(c) Sono ben 29 i gruppi politici che hanno presentato liste senza eleggere un solo rappresentante; fa queste soltanto la Sinistra dei Popoli con l'1,3% e l'Unità Comunista, la formazione del vecchio leader Santiago Carrillo, con l'1,1% (1,1% e 225.571 voti nel 1986) hanno ottenuto in misura pari o superiore all'1% dei voti.

Fonti: Per il 1986, *El País*, giovedì 11 giugno 1987, p. 1 e venerdì 12 giugno 1987, p. 15; per il 1987 i risultati provvisori pubblicati su *El País*, venerdì 12 giugno 1987, pp. 15 e 18.

assoluto dei voti rimane al di sotto dei due milioni; ciononostante per questa formazione politica si aprono prospettive interessanti per la formazione dei governi locali.

Se il PSOE è lo sconfitto di queste elezioni, non sembra possibile individuare in maniera altrettanto netta un vincitore. Infatti, altre formazioni politiche quali Sinistra Unita o *Herri Batasuna* conseguono incrementi di voto modesti. Gli elettori che puniscono con decisione i socialisti non sono altrettanto decisi nel premiare un altro partito. Si tenga presente che anche in questa occasione elettorale vi era un gran numero di liste minori, 31, così che sono andati persi voti pari a 12,75 punti percentuali.

Politici e stampa spagnoli sono stati in larga misura concordi nel sottolineare come la campagna elettorale e il voto siano stati fortemente influenzati da un dibattito centrato in prevalenza su aspetti inerenti la politica nazionale, caratterizzata in quel periodo da forti tensioni sociali. Ciononostante, i risultati sono rilevanti soprattutto per la politica locale e per gli effetti che nel medio periodo potrebbero riflettersi a livello nazionale. Infatti in alcuni dei parlamenti autonomi regionali e dei consigli comunali, specie in alcune grandi città (ad esempio Madrid e Barcellona), il PSOE ha perduto la maggioranza assoluta dei seggi e si trova costretto a costituire governi di minoranza o governi di coalizione. In un buon numero di assemblee il partito di Suárez è arbitro della situazione perché, pur ottenendo una percentuale di voti leggermente inferiore rispetto a quella ottenuta per il voto europeo, realizza un guadagno notevole di quasi otto punti percentuali rispetto alle elezioni amministrative del 1983. La posizione del CDS di potenziale arbitro per la formazione di molte giunte è rafforzata anche dal fatto che a quel livello le perdite di voti e seggi del PSOE e di AP sono ancora più significative. Ciascuno di questi partiti perde infatti circa sei punti percentuali. I socialisti hanno tre anni di tempo a disposizione per cercare di difendere con successo la loro maggioranza: le prossime elezioni parlamentari si svolgeranno infatti nel 1990.

Paesi extraeuropei

Diamo conto di elezioni svoltesi in due nazioni dell'Est asiatico, Filippine ed Indonesia, che sicuramente non rientrano appieno nel novero dei sistemi democratici secondo i criteri indicati nel primo numero di questa rubrica. Tuttavia, così come è già stato fatto in casi precedenti, specie per paesi dell'America latina, riteniamo importante segnalare lo svolgimento di tali elezioni quando esse lascino intravedere processi di liberalizzazione o quando facciano parte di veri e propri processi di democratizzazione, sia pure dall'esito ancora incerto.

Filippine (***)

Dopo la consultazione referendaria del 2 febbraio 1987 con la quale hanno approvato la nuova costituzione e confermato alla presidenza dello stato fino al 1992 la signora Corazón Aquino, gli elettori filippini sono stati chiamati a votare per eleggere i loro rappresentanti al Parlamento così come designati dalla nuova carta costituzionale che prevede un sistema bicamerale. Il Senato è composto di 24 membri eleggibili per non più di due mandati consecutivi della durata di sei anni ciascuno; la Camera dei deputati di 250 membri, 200 dei quali eleggibili per non più di tre mandati consecutivi della durata di tre anni ciascuno e 50 nominati dal capo dello stato in rappresentanza di minoranze.

I candidati per il Senato erano 89 e 1.899 quelli per la Camera. La campagna elettorale si è ufficialmente aperta il 9 marzo, data ultima per la presentazione delle candidature. Si è trattato di una campagna elettorale confusa per la difficoltà di identificare con sicurezza il gruppo politico di appartenenza dei candidati, molti dei quali dichiaravano di avere l'appoggio ufficiale della presidente Aquino senza averne titolo. Non sono mancate denunce d'intimidazione e di compravendita di voti. Il numero ufficiale di persone uccise in atti di violenza collegabili alla campagna elettorale è stato di 63, evidentemente molto alto se comparato con i dati relativi alle elezioni che hanno luogo nelle democrazie consolidate e tuttavia molto più basso se confrontato con i 158 morti della campagna per l'elezione presidenziale del 1986. Tenuto conto di questi elementi, il grado di correttezza della campagna elettorale e delle operazioni di voto è stato considerato ben maggiore di tutte le precedenti esperienze, in particolare delle elezioni che avevano luogo durante il regime del Presidente Marcos.

(***) I pochi dati numerici disponibili su queste elezioni sono riportati nel testo; se possibile, forniremo dati più completi in un numero successivo della rubrica.

I primi dati ufficiali resi noti agli inizi di giugno attribuivano 22 dei 24 seggi senatoriali a candidati sostenuti dal capo dello stato e circa il 70% degli eletti alla Camera dei deputati. Al momento dell'insediamento del nuovo Parlamento, il 27 luglio, non era ancora chiaro il numero degli eletti attribuibili ai singoli gruppi. Ai candidati governativi affiliati alla formazione della presidente Aquino e denominata *Lakas ng Bayan* (Lotta Popolare), hanno cercato di contrastare il passo i candidati della Grande Alleanza per la Democrazia, una coalizione molto disparata di elementi conservatori e reazionari, parte dei quali legati al deposedo presidente Marcos, e guidati da Juan Ponce Enrile e da Arturo Tolentino. Altri candidati erano presentati da numerose formazioni minori tra le quali il Movimento per la Nuova Società (KBL), una formazione creata dal presidente Marcos nel 1978, che non ha seguito il suo leader Tolentino entrato a fare parte della Grande Alleanza. Tra le formazioni di estrema sinistra è stato ammesso anche il Partito del Popolo (PNP), inizialmente escluso dalla competizione perché sospettato di essere il braccio politico del gruppo comunista armato Nuovo Esercito del Popolo (NPA).

I mesi precedenti il referendum per l'approvazione della nuova Costituzione e l'elezione del nuovo Parlamento sono stati segnati da una serie di avvenimenti che caratterizzano spesso la transizione da un regime autoritario ad uno democratico. Sembrano tre i fronti principali sui quali si giocano nel breve e medio periodo le possibilità di successo dell'instaurazione democratica nelle Filippine.

Innanzitutto il controllo pieno delle forze armate da parte delle autorità politiche democraticamente elette e nominate, e dunque l'adesione leale di tutte le forze armate al nuovo regime. Due fatti sembrano dimostrare il persistere di forti ostacoli su questo fronte. Nel gennaio 1987, a poco più di una settimana dallo svolgimento del referendum per la nuova Costituzione, l'esercito e la polizia hanno aperto il fuoco su alcune migliaia di dimostranti, per lo più contadini che reclamavano l'adozione di misure per la riforma agraria, uccidendo una ventina e ferendone oltre un centinaio. Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito ha riconosciuto l'errore commesso ed ha sospeso fino alla conclusione dell'inchiesta governativa l'ufficiale responsabile delle truppe in servizio d'ordine al momento dell'eccidio. Cinque giorni più tardi ha avuto luogo un tentativo di colpo di stato mirante a ristabilire il regime del deposedo presidente Marcos. Il giuramento di fedeltà delle forze armate alla nuova Costituzione non è evidentemente sufficiente a garantire il loro sostegno leale al regime della presidente Aquino che a metà marzo sfuggiva ad un attentato organizzato presumibilmente contro di lei presso l'accademia militare in occasione del giuramento dei cadetti.

Il secondo fronte è costituito dall'approvazione e dalla messa in opera della riforma agraria e dunque dalla riduzione del latifondo, dalla diversificazione della produzione per ovviare ai danni economici della monocul-

tura della canna da zucchero. È facile intuire i contrasti e le opposizioni di gran parte dei latifondisti e di una parte dei contadini tra i quali trovano appoggio e sostegno alcuni gruppi estremisti armati.

Il terzo fronte è costituito dal forte indebitamento sui mercati finanziari internazionali che il regime ha in larga misura ereditato dai governi precedenti. Il quarto fronte, infine, è rappresentato dal persistere di gruppi armati di estrema sinistra formatisi durante il regime autoritario precedente e che non riconoscono come legittimo neppure il nuovo regime.

Indonesia

A cinque anni di distanza dalle precedenti, il 23 aprile 1987 si sono svolte le elezioni per il rinnovo dei 400 seggi della Camera dei deputati. Altri 100 deputati sono stati nominati dal presidente Suharto che li ha scelti tra i membri delle forze armate indonesiane. Si tratta di elezioni che proseguono un processo assai misurato di liberalizzazione politica di un regime controllato di fatto dai militari. Secondo una nuova legge adottata nel 1984, l'Assemblea Consultiva del Popolo è composta da un totale di 1.000 membri, 500 dei quali fanno parte della camera dei deputati, vera e propria assemblea legislativa. I rimanenti 500 membri dovrebbero essere nominati entro il marzo 1988 in rappresentanza dei partiti politici, dei gruppi d'interesse e delle assemblee regionali. Gli elettori, che erano circa 94 milioni, comprendevano tutti i cittadini che avessero compiuto il diciassettesimo anno di età ed escludevano i militari e quanti in precedenza avessero fatto parte del disciolto Partito Comunista Indonesiano (PKI). La campagna elettorale è durata 25 giorni e si è conclusa una settimana prima del voto. La selezione operata dalle forze di sicurezza ha consentito a 2.065 persone di presentarsi come candidati e di svolgere propaganda elettorale secondo modalità molto restrittive stabilite dal governo e miranti a minimizzare ogni manifestazione di conflitto e di competizione. Oltre alla formazione filo-governativa Golkar hanno presentato candidati il Partito Democratico Indonesiano (PDI) e il Partito dello Sviluppo (PPP). A differenza di quanto era accaduto nel 1982 non si sono verificate manifestazioni rilevanti di violenza.

Il partito di governo ha conquistato la maggioranza assoluta dei seggi in tutte le 27 provincie, compresa quella di Aceh, tradizionale roccaforte musulmana del Partito dello Sviluppo che ha subito una pesante sconfitta perdendo voti in 19 provincie. Al contrario, l'altro partito di opposizione ha conseguito un successo significativo.

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1987 e del 1987

RIEPILOGO NAZIONALE

Senato 1983 Senato 1987

Liste

	Voti B3	Perc B3	Seggi B3	Voti B7	Perc B7	Seggi B7
DC	10077204	52,4	139	10854886	50,6	155
FCI	3572071	18,8	107	3081217	14,7	101
PSI	3539593	18,4	78	3531476	16,9	76
MSI DN	2293524	11,7	18	2130426	10,3	16
PRI	1452279	7,3	8	1396602	6,6	8
PSDI	1184936	5,9	8	1240022	5,9	8
PLI	834771	4,2	5	764092	3,6	5
P RAD	546229	2,7	1	701059	3,3	2
DP	527750	2,6	1	572307	2,7	2
L VERDE	0	0	0	473869	2,3	2
FART NAZ FENS	374756	1,9	0	642781	3,0	1
UN FENS FENS IT	10995	0	0	0	0	0
L LOTTA	6307	0	0	0	0	0
ALL POP FENS	0	0	0	0	0	0
LIGA VEN PU	91171	4,6	1	51181	2,4	0
VERDI IT P ECOL	0	0	0	208883	9,9	0
NPR	0	0	0	19155	0,9	0
PLI PRI	0	0	0	7917	0,4	0
L TRIESTE PFFIU	127504	6,3	1	0	0	0
RINNI MOLISE	27940	1,4	0	0	0	0
ALL DEM MOL	33525	1,6	0	0	0	0
P VERDE I VER E	0	0	0	49297	2,3	0
FART NAZ ING	0	0	0	22105	1,0	0
PLI PRI FSDI	100218	5,0	0	4153	0,2	0
PSI PSDI P RAD	0	0	0	0	0	0
P S D'AZ ALL FED	0	0	0	961657	45,8	9
FR NAZ SIC	85642	4,2	0	4890	0,2	0
RINASC SIC	6242	0,3	0	0	0	0
P S D'AZ	0	0	0	0	0	0
P INDIP	76777	3,8	0	5257	0,2	0
ALL LAICO SOC	0	0	0	124751	5,9	0
UV UVP DFOF	0	0	0	11812	0,6	1
UVP ADP PRI	26547	1,3	0	81764	3,8	1
DC FCI PSI FSDI FLI	0	0	0	0	0	0
PIEMONT AUT REG	0	0	0	70050	3,3	0
MOV LIB FISCALE	0	0	0	21372	1,0	0
PIEMONT	0	0	0	60278	2,8	0
FLI FSDI	0	0	0	17961	0,8	0
PART CRIST AZ SOC	72278	3,6	0	52707	2,4	0
LEGA LOMBARDA	12588	0,6	0	0	0	0
MOV NAZ IT CACC	0	0	0	172192	8,1	1
P P S I	15744	0,8	0	0	0	0
P P T I	17754	0,9	0	2695	0,1	0
FART SUD TIROL	0	0	0	17176	0,8	0
PSI FSDI P RAD VERDI	0	0	0	0	0	0
MOV FRULLI	0	0	0	8931	0,4	0
UN SLDV	27847	1,4	0	58590	2,7	1
CPA	8904	0,4	0	17515	0,8	0
L TRIESTE UDP	0	0	0	0	0	0
TOTALE	31069411	100,0	315	3241700	100	315
ELETTORI	37607817			38957549		
VOTANTI	33402179	88,8		34576977	88,7	

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

PIEMONTE

Senato 1983 Senato 1987

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	24.774	50,2	7	35.243	58,4	8
PSI	23.007	47,0	6	27.813	44,4	8
PSI DN	1.501	3,1	1	42.732	68,1	3
PR	1.501	3,1	1	12.364	19,6	1
PSDI	1.273	2,6	1	11.780	18,8	1
PLI	1.093	2,2	1	11.077	17,6	1
P RAD	742	1,5	1	11.859	18,8	1
DP	601	1,2	1	5.843	9,3	1
L VERDE	501	1,0	1	4125	6,6	1
L TRIESTE	1477	3,0	1	6.662	10,6	1
ALL POP FENS				785	1,2	1
LIGA VEN FU				2414	3,8	1
PIEMONTE 640 REP				6070	9,6	1
MOV LIB FISCALE				1761	2,8	1
PIEMONTE				5127	8,1	1
TOTALE	49.275	100,0	24	264.145	100,0	24
ELETTORI VOTANTI	77.776			717.702		
	60,4			30,4		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

VALLE D'AOSTA

Senato 1983 Senato 1987

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	1125	10,1				
PSI	1015	9,1				
PSI DN	264	2,4				
PLI	1799	16,1				
UVP GDFP	1799	16,1				
LIGA VEN FU	2647	24,1	1	2659	24,0	1
DC PCI FSI PSDI PLI				1692	15,4	1
				73070	66,4	1
				25426	23,1	1
TOTALE	6.190	100	1	65577	100	1
ELETTORI VOTANTI	26.04			81270		
	21,2			71844		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

LOMBARDIA

Senato 1983

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	174700	39,4	17	180384	34,4	18
PSI	144702	31,5	15	171910	31,6	12
PSI DN	91544	20,1	6	76891	14,4	8
PR	256667	56,0	7	319714	59,7	7
PSDI	34751	7,6	3	31910	6,0	3
PLI	192172	42,8	3	129834	24,4	1
P RAD	152001	33,4	1	124426	23,3	1
DP	107577	23,6	1	10909	2,0	1
L VERDE	91511	20,1	1	13682	2,6	1
PART NAZ FENS	54104	12,0				
L TRIESTE	5079	0,1				
PART CRIST AZ SOC	12588	2,8				
ALL POP FENS						
LIGA VEN FU						
LEGA LOMBARDIA						
MOV NAZ IT CACC						
TOTALE	507625	100	48	525987	100	48
ELETTORI VOTANTI	598474			616438		
	54,6			56,5		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

TRENTINO ALTO ADIGE

Senato 1983

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	138598	29,6	1	140746	28,2	1
PSI	54007	11,5	1	45770	9,2	1
PSI DN	37626	8,1				
PR	15172	3,2				
PSDI	22500	4,8				
PLI	11749	2,4				
P RAD	7647	1,6				
DP	9201	2,0				
P P S I						
P P T	15744	3,4				
L TRIESTE	17354	3,7				
ALL POP FENS	952	0,2				
PART SUD TIROL						
LIGA VEN FU						
PSI PSDI P RAD VERDI						
TOTALE	467701	100	7	498107	100,0	7
ELETTORI VOTANTI	561782			586100		
	51,0			51,2		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- VENEZIA -

Senato 1983 Senato 1987

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	314.001	37,1	12	116.566	44,0	12
PSI	207.761	24,7	0	50.819	19,2	5
PSI DN	138.327	16,4	1	278.165	14,4	4
MSI DN	113.811	13,5	1	104.128	4,0	1
FSDI	113.811	13,5	1	81.757	3,1	1
FLI	79.411	9,4	1	71.931	2,7	1
P RAD	25.341	3,0	1	54.085	2,1	1
DP	15.341	1,8	1	6.3574	2,4	1
L VERDE	15.341	1,8	1	41.108	1,6	1
L TRIESTE	15.341	1,8	1	79.278	3,0	1
UN FENS PENS	15.341	1,8	1	05.038	2,0	1
LIGA VEN FU	15.341	1,8	1	4.775	1,2	1
ALL POP FENS	15.341	1,8	1	262.700	100	23
TOTALE	847.229	100	23	262.700	100	23
ELETTORI	847.229			262.700		
VOTANTI	347.007	40,8		270.061	92,5	

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- FRIULI VENEZIA GIULIA -

Senato 1983 Senato 1987

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	100.111	27,1	4	274.830	76,1	7
PSI	41.111	10,7	1	161.694	45,1	2
PSI DN	41.111	10,7	1	149.781	41,7	2
MSI DN	41.111	10,7	1	50.473	14,0	2
FSDI	41.111	10,7	1	29.006	8,0	2
FLI	41.111	10,7	1	21.965	6,1	2
P RAD	41.111	10,7	1	11.720	3,2	2
DP	41.111	10,7	1	76.590	21,2	2
L VERDE	41.111	10,7	1	175.115	48,3	2
UN FENS PENS	41.111	10,7	1	1847	0,5	2
LIGA VEN FU	41.111	10,7	1	7677	2,1	2
ALL POP FENS	41.111	10,7	1	9005	2,5	2
TOTALE	367.229	100	7	759.629	100,0	7
ELETTORI	367.229			759.629		
VOTANTI	161.750	44,0		208.075	27,4	
				805.664	88,5	

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- LIGURIA -

Liste Senato 1983 Senato 1987

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	111.741	28,7	4	159.65	34,1	4
PSI	192.603	49,4	5	374.011	74,4	4
MSI DN	113.794	29,4	1	61.920	13,2	4
FSDI	57.126	14,7	1	47.227	10,2	4
FLI	70.795	18,2	1	75.917	16,4	4
P RAD	27.265	7,0	1	12.545	2,7	4
DP	14.714	3,8	1	41.624	8,9	4
L VERDE	14.714	3,8	1	1.000	0,2	4
L TRIESTE PPPIU	19.118	4,9	1	13.027	2,8	4
UN FENS PENS	19.118	4,9	1	150.053	32,5	2
LIGA VEN FU	72.278	18,6	1	108.627	23,4	4
ALL POP FENS	72.278	18,6	1	13.454	2,9	4
PSI PSDI P RAD	108.278	28,0	10	117.475	25,5	4
TOTALE	108.278	100	10	108.278	100	10
ELETTORI	117.561			117.475		
VOTANTI	117.614	69,3		117.475	69,3	

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- EMILIA ROMAGNA -

Liste Senato 1983 Senato 1987

Liste	Voti 83	Perc 83	Seggi 83	Voti 87	Perc 87	Seggi 87
DC	572.636	37,2	6	640.788	34,9	6
PSI	1.019.006	47,8	12	1.200.088	46,1	11
PSI DN	250.842	16,4	1	100.160	5,4	1
MSI DN	91.685	6,0	1	124.064	6,6	1
FSDI	57.941	3,8	1	42.267	2,3	1
FLI	57.747	3,8	1	100.160	5,4	1
P RAD	70.860	4,6	1	100.160	5,4	1
DP	200.719	13,3	1	100.160	5,4	1
L VERDE	200.719	13,3	1	100.160	5,4	1
FART NAZ FENS	18.473	1,2	1	167	0,0	1
UN FENS PENS IT	18.473	1,2	1	100.160	5,4	1
L TRIESTE	11.117	0,7	1	100.160	5,4	1
ALL POP FENS	11.117	0,7	1	100.160	5,4	1
LIGA VEN FU	11.117	0,7	1	100.160	5,4	1
CPA	11.117	0,7	1	100.160	5,4	1
P VERDE I VER E	11.117	0,7	1	100.160	5,4	1
PSI PSDI P RAD	11.117	0,7	1	100.160	5,4	1
TOTALE	2.549.007	100	41	2.607.427	100,0	41
ELETTORI	2.811.743			2.607.427		
VOTANTI	2.659.229	74,6		2.607.427	94,9	

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1987 e del 1987

— TOSCANA —

Senato 1987

Liste

	Voti '87	Ferc '87	Seggi '87
DC	1.111.111	27,0	6
PCI	611.186	45,2	10
PSI	102.768	4,5	1
PSI DN	73.778	3,3	
PRI	266,00	1,2	
PLI	10.111	1,8	
P. RAD.	52.601	2,5	
L. VERDE			
LIB. TRIESTE			
FART NAZ FENS			
ALL. POP. FENS			
LIGA VEN. FU			
TOTALE	2.261.500	100	19
ELETTORI	2.042.782		
VOTANTI	1.791.432		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1987 e del 1987

— UMBRIA —

Senato 1987

Liste

	Voti '87	Ferc '87	Seggi '87
DC	117.896	27,0	2
PCI	226.179	43,6	4
PSI	10.221	18,5	1
PSI DN	48.116	8,5	
PRI	11.075	2,1	
PLI	4808	0,9	
P. RAD.	1.057	0,2	
L. VERDE	4172	7,5	
LIB. TRIESTE	1.015	1,8	
FART NAZ FENS	787	1,4	
ALL. POP. FENS	1.769	3,2	
LIGA VEN. FU	1.170	2,1	
TOTALE	417.035	100	7
ELETTORI	317.171		
VOTANTI	213.717		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1987 e del 1987

— MARCHE —

Senato 1987

Liste

	Voti '87	Ferc '87	Seggi '87
DC	1.100.111	26,1	7
PCI	1.029.016	25,9	7
PSI	102.768	2,5	1
PSI DN	438.413	10,7	4
PRI	70.186	1,7	1
PLI	200.011	5,0	1
P. RAD.	136.411	3,3	1
L. VERDE	95.111	2,3	1
LIB. TRIESTE	81.111	2,0	1
FART NAZ FENS	12.760	0,3	
ALL. POP. FENS			
LIGA VEN. FU			
TOTALE	3.950.060	100	27
ELETTORI	3.992.762		
VOTANTI	2.100.222		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1987 e del 1987

— LAZIO —

Senato 1987

Liste

	Voti '87	Ferc '87	Seggi '87
DC	812.017	26,0	9
PCI	812.016	26,0	9
PSI	102.768	3,3	1
PSI DN	438.413	14,3	4
PRI	150.272	4,8	1
PLI	1.260.011	39,7	11
P. RAD.	86.152	2,7	1
L. VERDE	75.271	2,3	1
LIB. TRIESTE	48.619	1,5	1
FART NAZ FENS	358.779	10,9	3
ALL. POP. FENS	276.111	8,3	2
L. LOTTA	6.100	0,2	
ALL. POP. FENS			
LIGA VEN. FU			
VERDI IT P. ECOL			
NPP			
TOTALE	2.782.200	100	37
ELETTORI	3.014.001		
VOTANTI	2.273.000		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- ABRUZZI -

Senato 1983 Senato 1987

Liste

	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	100.000	100	294.714	41,7
PSI	100.000	100	212.975	29,7
MSI DN	100.000	100	31.478	4,4
FRI	100.000	100	31.377	4,4
FSDI	100.000	100	11.798	1,6
PLI	100.000	100	17.198	2,4
P RAD	100.000	100	1.756	0,2
DP	100.000	100	1.759	0,2
L VERDE	100.000	100	117,1	0,2
FART NAZ FENS	100.000	100		
L TRIESTE FFIU	100.000	100	200	0,3
ALL POP FENS	100.000	100	1265	0,2
LIGA VEN FU	100.000	100		
P VERDE I VER E	100.000	100	717891	100
FART NAZ IND	100.000	100		
TOTALE	600.000	100	909568	82,4
ELETTORI	600.000	100	769458	
VOTANTI	600.000	100		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- MOLISE -

Senato 1983 Senato 1987

Liste

	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	100.000	100	100.008	56,9
PSI	100.000	100	12005	6,8
MSI DN	100.000	100	4135	2,3
FRI	100.000	100		
FSDI	100.000	100		
PLI	100.000	100		
P RAD	100.000	100	8167	4,6
DP	100.000	100		
L VERDE	100.000	100	2116	1,2
RINN PAVIUM	100.000	100	49297	27,9
ALL POP FENS	100.000	100	126798	100
LIGA VEN FU	100.000	100	55117	
P VERDE I VER E	100.000	100	17246	75,3
FART NAZ FENS	100.000	100		
DP	100.000	100		
L VERDE	100.000	100		
ALL POP FENS	100.000	100		
LIGA VEN FU	100.000	100		
TOTALE	1000.000	100	17246	75,3
ELETTORI	1000.000	100		
VOTANTI	1000.000	100		

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- CAMPANIA

Senato 1983 Senato 1987

Liste

	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	80.000	100	211.27	76,3
PSI	65.000	100	75.000	26,3
MSI DN	34.000	100	79.115	27,4
FRI	35.000	100	27.661	9,6
FSDI	76.117	100	116.526	40,7
PLI	13.119	100	1.4256	4,9
P RAD	62.119	100	67.657	23,4
DP	41.503	100	58.090	20,3
L VERDE	15.000	100	20.000	7,0
FART NAZ FENS	15.000	100		
L TRIESTE FFIU	60006	100	23.000	8,0
ALL POP FENS	100.000	100	11.000	3,8
LIGA VEN FU	100.000	100	1.111	0,4
P VERDE I VER E	100.000	100	4.158	1,4
FART NAZ IND	100.000	100		
TOTALE	455000	100	2687900	100
ELETTORI	455000	100	2111.752	
VOTANTI	455000	100	2097.257	84,2

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- FUGLIA

Senato 1983 Senato 1987

Liste

	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	64.118	100	21127	75,6
PSI	51.111	100	58.005	20,3
MSI DN	22.768	100	33.074	11,7
FRI	22.685	100	22.700	8,0
FSDI	62.260	100	80.762	28,3
PLI	107.005	100	7.421	2,6
P RAD	20.111	100	30.271	10,7
DP	40.111	100	11.865	4,2
L VERDE	38.098	100	11.852	4,2
FART NAZ FENS	38.098	100		
DP	38.098	100		
L VERDE	100.000	100	7.007	2,5
ALL POP FENS	100.000	100	1.772	0,6
LIGA VEN FU	100.000	100	8591	3,0
TOTALE	1921000	100	2.687.765	100
ELETTORI	1921000	100	2.492.271	86,9
VOTANTI	1921000	100	2.170.918	86,9

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- SABELLICATA -

Senato 1983

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	102489	42,6	102489	42,6
PSI	62441	25,1	62441	25,1
PSI DN	19467	7,7	19467	7,7
PSDI	4382	1,4	4382	1,4
PR	1882	0,7	1882	0,7
P RAD	5772	2,3	5772	2,3
L TRIESTE	2944	1,1	2944	1,1
DP	2094	0,8	2094	0,8
FR NAZ FENS	1930	0,7	1930	0,7
LIGA VEN FU	150	0,0	150	0,0
ALL FOP S	1103	0,4	1103	0,4
TOTALE	240224	100	240224	100
ELETTORI	16712		16712	
VOTANTI	71127	85,2	71127	85,2

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- CALABRIA -

Senato 1983

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	13201	5,3	13201	5,3
PSI	12202	4,9	12202	4,9
PSI DN	9158	3,7	9158	3,7
PSDI	1577	0,6	1577	0,6
PR	1050	0,4	1050	0,4
P RAD	4050	1,6	4050	1,6
L TRIESTE	76583	30,6	76583	30,6
DP	146494	58,9	146494	58,9
TOTALE	246494	100	246494	100
ELETTORI	146494		146494	
VOTANTI	156494	75,8	156494	75,8

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- SICILIA -

Senato 1983

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	72297	2,1	72297	2,1
PSI	52161	1,5	52161	1,5
PSI DN	21709	0,6	21709	0,6
MSI DN	40421	1,2	40421	1,2
PR	12071	0,3	12071	0,3
PSDI	12710	0,4	12710	0,4
FLI	6524	0,2	6524	0,2
P RAD	27482	0,8	27482	0,8
DP	29020	0,8	29020	0,8
L TRIESTE	7417	0,0	7417	0,0
FR NAZ FENS	6095	0,0	6095	0,0
ALL FOP S	8112	0,0	8112	0,0
LIGA VEN FU				
RINASC SIC				
TOTALE	338456	100	338456	100
ELETTORI	221002		221002	
VOTANTI	257191	81,4	257191	81,4

Confronto tra i risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 1983 e del 1987

- SARDEGNA -

Senato 1983

Liste

Liste	Voti 83	Perc 83 Seggi 83	Voti 87	Perc 87 Seggi 87
DC	24147	37,0	24147	37,0
PSI	87410	11,0	87410	11,0
PSI DN	47270	6,2	47270	6,2
PSDI	5250	0,1	5250	0,1
P RAD	11822	1,5	11822	1,5
P S D'AZ	76727	9,7	76727	9,7
L TRIESTE	5878	0,1	5878	0,1
ALL FOP FENS				
LIGA VEN FU				
VERDI IT P ECOL				
P INDIP				
ALL LAICO SOC				
DP				
TOTALE	64670	100	64670	100
ELETTORI	37136		37136	
VOTANTI	63670	86,7	63670	86,7